

il nuovo lavatoio

il lavatoio



di Sutri
ONLUS

distribuzione gratuita

numero 38

SUTRI, BASSANO, CAPRANICA, NEPI, MONTEROSI, ORIOLO ROMANO, RONCIGLIONE, CASTEL S. ELIA, VETRALLA

gennaio/febbraio 2016

IL LAVATOIO COMPIE 10 ANNI

Dieci anni fa usciva sulla piazza di Sutri il primo numero del Lavatoio. Il titolo dell'editoriale era "Chi siamo e cosa vogliamo" e diceva: "Questo giornale nasce con la speranza di poter essere un punto di riferimento per gli abitanti di Sutri, di dare spazio alla loro voce" e ancora "Scopo di questa pubblicazione è quello di ricordare il glorioso e antichissimo passato di Sutri, ma anche quello di informare sul suo presente, di avere una continua attenzione all'intreccio tra passato, presente e futuro, di valorizzare la storia di Sutri, le sue bellezze, i suoi monumenti e cercare di capire come questo patrimonio possa contribuire al benessere della sua popolazione." In tutti questi anni abbiamo cercato di mantenere l'impegno che avevamo preso con i nostri lettori e crediamo di essere riusciti a diventare un loro punto di riferimento; lo vediamo dalle lettere che ci arrivano, dal sostegno e dalle parole di incoraggiamento che riceviamo dalle persone che incontriamo e, infine, dalle inserzioni pubblicitarie che ci permettono di vivere. Abbiamo osservato e riportato la realtà che ci circonda cercando di restare sempre al di sopra delle parti e dei rapporti di amicizia, in un piccolo centro può essere facile cedere alle influenze delle relazioni che nascono tra le persone o agli interessi di partito. Tra le nostre campagne più impegnative ricordiamo quella per il risanamento degli edifici della città. La necessità che il Comune stabilisca dei criteri uguali per tutti sullo stile da adottare per il decoro urbano, che vada dal colore delle mura, agli infissi, alle insegne dei negozi, all'uso delle piante per l'arredo etc. Per uno sviluppo economico e culturale della città avevamo proposto di sfruttare la grande ricchezza di Sutri: l'amore per la musica. "Sutri città della Musica" era la nostra proposta. Doveva partire con una grande mostra realizzata con il contributo degli studenti delle scuole medie con una ricerca fatta casa per casa dove nelle soffitte o nelle cantine si nascondono: spartiti, strumenti, foto, storie di personaggi che hanno fatto di questo paese, sotto il profilo



SUTRI INCONTRA IL PAESAGGIO *di Francesca Saitto*

"Investire sul paesaggio, economia del paesaggio, Sutri ha un bel paesaggio?" Queste le prime frasi che ci hanno colpito entrando nella grande sala del Palazzo Cialli-Mezzaroma, stipata di gente. Riccardo Cerulli, economista, il primo a parlare al convegno "Sutri incontra...il nostro paesaggio", ha posto l'attenzione sull'aspetto economico e sulla necessità di investire sul nostro territorio. In che modo e con quali finalità? "Non certo per deturparlo come spesso accade, ma al contrario per conservarlo, valorizzarlo. Bisogna cominciare a valutare lo stato delle cose, l'intervento va fatto in maniera consapevole. Per questo è necessario un confronto con tutti: tecnici, amministratori e cittadini. Per guardare al futuro dobbiamo rivolgere uno sguardo al passato. Ripercorrere la storia." Riccardo Cerulli e il fratello Simone, neo laureato in architettura del paesaggio, hanno creato un gruppo di studio, aperto a tutti, per un progetto di sviluppo del territorio, che vuole allargare lo sguardo anche alla dimensione regionale. Lo studio si articola in due fasi; la prima riguarda l'informazione e la seconda la formazione. Con l'informazione si vuole far conoscere alla comunità il valore del paesaggio, le sue caratteristiche culturali, identitarie, storiche e le norme per un utilizzo che ne rispetti le caratteristiche. Si dovrebbe cominciare a studiare fin dalla scuola dell'obbligo. Un altro modo per informare saranno periodici incontri con la cittadinanza, come questo, che diventeranno anche un confronto tra le parti. La formazione è necessaria per fare interventi di qualità e non lasciati all'improvvisazione. Il gruppo di lavoro potrebbe avere un sostegno economico per incoraggiare studenti a venire a conoscere il nostro paesaggio, creando un collegamento stabile con le università. "Vogliamo creare un ambiente lavorativo sano" - dice Riccardo - "a lungo termine, che coinvolga il paesaggio, la musica, la cultura". Il Bosco Sacro di Sutri, chiuso alle visite per motivi di sicurezza, è stato il punto di partenza del lavoro dell'architetto Simone Cerulli, un percorso di ricerca che si estenderà all'intero parco. Il Bosco rappresenta

segue a pag. 2

LA NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE (I PARTE)

di David Benedetti

Dal 18 dicembre scorso è possibile visionare il testo completo della nuova Legge Urbanistica Regionale dal titolo "Testo Unico delle norme sul governo del territorio" emendato dalla Commissione incaricata con DGR n°105 del 17 maggio 2013. Il testo dovrebbe essere disponibile online per sei mesi in un sito dedicato per raccogliere indicazioni e favorire un confronto aperto e trasparente con tutte le forze in campo su una materia così delicata, come recita lo spot. In realtà non è facile scovarlo nei meandri del sito della Regione ma più facilmente è scaricabile a questo indirizzo http://www.cartainregola.it/wp-content/uploads/2015/12/Relazione-legge-urbanistica-Lazio_TU_14_12_2015.pdf. Dopo questa consultazione online il testo dovrebbe passare alla Commissione competente prima della definitiva approvazione in Consiglio

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

LE PORTE DI SUTRI SECONDA PARTE

di Francesco Casini

Tra tutte le porte della nostra città, forse, Porta Vecchia risulta essere quella utilizzata per un lasso di tempo continuativo più lungo rispetto alle altre. La sua datazione viene ufficialmente collocata al primo secolo avanti Cristo, durante l'epoca della dominazione romana anche se si può, verosimilmente, supporre un suo utilizzo anteriore di qualche secolo già a partire dal periodo etrusco.

Non sono contemplati, nel corso degli anni, periodi in cui essa non sia stata utilizzata; forse è lecito supporre che essa non si sia trovata sempre nello stesso identico sito ma a breve distanza da esso; possiamo però affermare con un buon margine di attendibilità che il varco è attivo da oltre duemila anni. Per quanto concerne la sua struttura architettonica essa presenta diverse fasi di costruzioni rilevabili dalla eterogeneità del materiale lapideo utilizzato costituito da una serie di filari sovrapposti di grossi blocchi di tufo, di peperino e di trachite. Prima dell'apertura di porta Romana, avvenuta verso la metà del '600 questa era l'accesso principale dalla via che collegava Sutri con Roma. Trattando delle sue fasi costruttive, quella più remota penso si possa individuare nel prospetto interno del manufatto dove si osservano i resti delle spalle e della porta più antica costituita da muratura in grandi blocchi che fanno supporre un riadattamento e consolidamento per mano romana su di una preesistente struttura, forse etrusca.

Ai lati dei piedritti si trovano ampie scanalature verticali entro le quali scorreva la porta di chiusura a saracinesca. Una seconda fase edificatoria si può collocare intorno al XIII° secolo quando fu eretto un secondo corpo murario a ridosso di quello romano nel quale si apriva un fornice perfettamente sovrapposto a quello anteriore. In epoca tardo medievale, all'inizio del XIV° secolo, per rendere più sicuro questo accesso fu aggiunto un ulteriore corpo di fabbrica che permettesse l'alloggiamento di una seconda saracinesca a cui fu annessa, come difesa attiva, una

segue a pag. 2

SEGUICI CIPPY Amore per il Buono

CIPPY
AMORE PER IL BUONO



tigre

Tel. 0761 608652
SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56

ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO
DOMENICA 9:00-13:00
GASTRONOMIA CALDA TUTTI I GIORNI,
PRIMI E SECONDI PIATTI DA ASPORTO

musicale, un paese speciale. Ai musicisti sutrini, più famosi, abbiamo dedicato una rubrica, ma con il medesimo interesse abbiamo sempre parlato di quanti a Sutri hanno fatto della musica la loro professione o semplicemente dedicato studio e passione. Abbiamo difeso e continueremo a farlo il paesaggio, questo patrimonio naturale e storico che circonda le nostre città e che viene continuamente minacciato di distruzione. Del paesaggio l'agricoltura è parte integrante e ne è il presidio per la sua conservazione, oltre a poter essere una fonte di occupazione per i giovani; per questo gli abbiamo dedicato molto spazio. Grande attenzione anche alle tradizioni sia religiose che popolari, su cui si basano e si rafforzano i legami tra le generazioni e le persone di una comunità. Lavorare per questo giornale insieme a tutti coloro che hanno collaborato è stata ed è una bella esperienza. Ringraziamo tutti per il sostegno ricevuto fino ad ora e ci auguriamo di proseguire insieme il cammino intrapreso.

La Redazione del Lavatoio

A pagina otto i nostri lettori trovano la riproduzione della prima pagina del primo numero del giornale.

5 MONUMENTI NATURALI

L'Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio ha proposto "l'istituzione di cinque nuovi monumenti naturali del Lazio". Si tratta, nello specifico, delle 'Superfici calcaree con impronte di dinosauri' presso il sito ex cava Petrianni a Sezze, dell'Area sorgiva del Monticchio a Sermoneta, della Scogliera cretacea fossile di Rocca di Cave, l'area limitrofa a Civita di Bagnoregio denominata 'Balza di Seppie' nel comune di Lubriano e i Laghetti Semblera a Monterotondo. Proporre nuovi monumenti naturali del Lazio conferma la volontà della Regione di tutelare e proteggere in maniera decisa le zone di maggiore pregio ambientale presenti nel Lazio. Un'iniziativa partita dai territori, con un forte consenso locale che dimostra la sensibilità ambientale dei cittadini laziali. Si tratta di patrimoni importanti, che meritano attenzioni particolari visto il loro pregio naturalistico, paesaggistico e scientifico. Oltre all'aspetto prettamente ambientale, di certo preminente nella scelta di proporre nuovi monumenti regionali, è possibile intercettare altri benefici derivanti dalla promozione di queste aree: si sta lavorando, infatti, affinché legate a queste meraviglie del Lazio, si possano sviluppare iniziative didattiche, culturali, di promozione del territorio e turistiche necessarie per creare nuove economie sostenibili.

segue "Sutri incontra il paesaggio"

il paesaggio in tutte le sue caratteristiche, così come viene definito dalla Convenzione Europea, perché conserva tracce antropiche, testimonianze storiche e la componente naturale. Durante i 15 mesi di studio Simone ha analizzato albero per albero, sopra e sotto il terreno, studiandone le patologie per poter sviluppare un intervento mirato, si è avvalso di strumenti altamente sofisticati forniti dall'Università della Tuscia, e della collaborazione di tecnici della Facoltà di Agraria. Quando potremo rivedere il bosco? Secondo l'architetto Cerulli è possibile, in tempi brevi, recuperare una parte del bosco per permetterne la riapertura. Dopo i ragazzi di oggi, hanno preso la parola i ragazzi di ieri, coloro che hanno permesso la nascita e la costituzione del Parco Archeologico di Sutri. A ripercorrere quella storia gli interventi dell'architetto Marco Cavazza e di Enrico Cruciani, che negli anni '80 e nei primi '90 è stato consigliere, assessore e sindaco della città. Cavazza, insieme all'architetto Luigi Franciosini, in quegli anni, ha cominciato a studiare il territorio dal punto di vista archeologico, vegetazionale e paesaggistico: "Ci siamo trovati nella necessità di stabilire un dialogo tra Villa Savorelli, Colle Francocci, la valle e il centro storico. Purtroppo la Cassia fa da diaframma tra la città e il territorio che sta a valle. Un problema ancora irrisolto". Una volta definita l'area, il progetto fu presentato all'amministrazione che lo utilizzò per individuare e stabilire i confini del l'attuale Parco. Dobbiamo all'abilità, all'impegno degli amministratori e, possiamo dire anche ad una serie di circostanze favorevoli, se nonostante la mancanza di fondi, il complesso di villa Savorelli, che era stato messo in vendita ad un'asta, è diventato proprietà del Comune e non è finito nelle mani di privati. Cruciani ci ha tenuto a sottolineare l'importanza del lavoro svolto da questi ragazzi: "Provo invidia nei confronti degli attuali amministratori che possono avvalersi di analisi di questo genere, che alla mia epoca erano impensabili. Questi giovani hanno passione, entusiasmo, titoli e competenza. Speriamo che possano proseguire. Bisogna investire su questi ragazzi". Ed è quello che ci auguriamo anche noi.

segue "La nuova legge urbanistica..."

Regionale. Gli ottimisti credono di farcela entro la fine della legislatura che terminerà tra 15 mesi circa, i pessimisti sono convinti che l'approvazione slitterà alla nuova legislatura. Prima di questa approvazione sarebbe auspicabile che si approvino definitivamente sia il Piano Territoriale Paesistico sia i vari Piani d'assetto dei parchi istituiti e la legge di riordino ambientale, che insieme dovrebbero costituire una pianificazione territoriale sovraordinata, ma la proverbiale, voluta e molto spesso sospetta, lentezza della macchina amministrativa non promette nulla di buono.

Nella relazione introduttiva alla nuova legge urbanistica si ricordano i tre indirizzi posti come obiettivo dall'Amministrazione: Riorganizzazione della materia legislativa con il riordino delle 66 leggi in vigore in materia urbanistica; Semplificazione dei procedimenti preposti allo sviluppo delle attività urbanistiche; Innovazione delle disposizioni in materia. Accennando brevemente alla proposta di abrogazione diretta o indiretta di ben 40 delle 66 leggi in vigore, in queste poche righe vogliamo soffermarci su alcuni punti focali che sembrerebbero opporsi in maniera antitetica ad alcune condivisibili enunciazioni di principio ed analizzare alcune enunciazioni di principio assolutamente aberranti della cui utilità si potrebbe fare a meno. Iniziando da queste ultime la più eclatante è contenuta nel Titolo I - Disposizioni Generali all'art. 2 punto i) dove si è sentita la necessità di spingersi inopinatamente in campo costituzionale considerando come principi fondamentali 'la garanzia della proprietà privata e della sua funzione sociale' riformulando il comma 2 dell'art. 2 della Costituzione che recita ben diversamente: "La proprietà privata è garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e renderla accessibile a tutti". Quale sia la ragione di tutto questo non è ben chiaro; lo potrebbe essere se rileggiamo il punto alla luce di altri passi presenti nella proposta legislativa che si preoccupano continuamente di rassicurare i proprietari di inesistenti, giuridicamente parlando, diritti edificatori e di elevare gli stessi da meri speculatori a preziosi strumenti sociali. Il concetto di diritto edificatorio è richiamato di continuo in particolare modo nella Sezione 3 Strumenti di Gestione del Piano dove sono presenti anche i concetti di perequazione, compensazione e premialità che sono i cardini della poco esemplare modalità urbanistica adottata negli ultimi decenni a Roma con i risultati sotto gli occhi di tutti: un'espansione abnorme dell'abitato in ogni direzione accompagnata dall'endemica carenza di servizi, di aree verdi, di spazi di qualità. Come si possono enunciare principi come la riduzione del consumo di suolo, ponendosi come anime belle, consapevoli dei veri temi urgenti da affrontare, e poi vanificarli con interi capitoli sulla gestione del piano che fanno della cultura della deroga l'unico effettivo caposaldo operativo presente? Lo vedremo prossimamente andando a leggere la parte dedicata alle zone agricole e ai nuovi standard urbanistici.

IL CASSONETTO FANTASMA di Stefania Anzalone

Lo abbiamo richiesto in mille modi, ne abbiamo fatto oggetto di denuncia ripetuta dalle colonne di questo giornale, eppure della raccolta differenziata dei rifiuti, a Sutri, nemmeno l'ombra. Non solo, ma da un po' di tempo si è ulteriormente impoverito quel minimo differenziare che veniva "suggerito" dall'esistenza - almeno in alcune zone fuori dal centro storico - di cassonetti per la plastica e i metalli, per la carta e per il vetro, importati probabilmente dai paesi limitrofi ormai tutti felicemente passati al differenziato vero (riciclo, raccolta porta a porta ecc.) risparmiando abbondantemente sulla tassa per rifiuti. Sono spariti, infatti, i cassonetti destinati a raccogliere plastica e metalli. Alcuni sostengono (la confusione è grande sotto il cielo) che per questi materiali vanno bene anche le campane verdi del vetro...solo che per utilizzarle per materiale diverso bisogna munirsi di tempo e pazienza, cercando di infilare un pezzo alla volta nel buco stretto in cima alla campana. Altri sostengono che forse bisogna interpretare l'assenza come un segno di declassamento di questi materiali a "non riciclabili" e come tali, destinarli ai cassonetti - per così dire - generici dove finiscono anche gli scarti alimentari... I più, naturalmente, lasciano le buste a terra in compagnia di water, bidet, e materassi, e tutti gli altri oggetti che vengono abbandonati in strada, fingendo di ignorare sia la presenza di un centro raccolta a 5 minuti dal paese, sia l'organizzazione delle domeniche ecologiche che, almeno ogni tanto, anche a Sutri offrono la possibilità di disfarsi, pressoché a domicilio, dei rifiuti più ingombranti. Fino a quando le autorità competenti hanno intenzione di continuare a fornire alibi a chi non si decide a migliorare nel rispetto degli altri, dell'ambiente e, in fondo, anche un po' di se stessi?!

segue "Le porte di Sutri"

caditoia a "cappa" delimitata da due mensole modanate col profilo inclinato da cui si lasciavano cadere pietre o liquidi bollenti su quanti si fossero spinti fin sulla porta. In epoca rinascimentale fu aggiunto il torrione semicilindrico dotato di bocche di fuoco perché già da allora si cominciavano a sperimentare le prime forme di utilizzo della polvere da sparo. Al torrione fu poi addossato l'arcone, impostato su una cornice modanata, che attualmente sovrasta l'accesso. Tale modifica fu concepita sia per potenziare la caditoia esterna che per proteggere la parte terminale della porta dalla minaccia delle nuove armi da fuoco. Anche la sua connotazione toponomastica risulta notevolmente diversificata nel tempo come si deduce da un atto del 1546 del notaio Domenico Palozzi, come ci ricorda l'esperto ricercatore e amico Luigi Zuchi, "...il Confaloniere doct. medicine D.no Giacomo Pantaleo e Andrea di Adamo e Francesco di Biagio Mezzaroma Anziani della Comunità, con decreto e atto... consegnano e danno la chiave di Porta Franceta detta anche Porta Gallice o Porta Vecchia di detta città a Damiano di Angelantonio da Sutri, presente e accettante... che esso Damiano per tutto detto tempo debba aprire e serrare detta porta... la sera e la mattina, che alle due hore di notte (due ore dopo il tramonto) la sera debba haver serrato e allavemaria de la mattina debba haver aperto..."

Al momento di questo atto notarile la porta era denominata Franceta, Gallice o Franzese in quanto dava direttamente sulla via Francigena, così chiamata perché percorsa da viandanti provenienti dalla Francia o Gallia tanto che in un atto del 1680 viene definita proprio "porta Gallia".

Si chiamava anche porta Vecchia per distinguerla da un accesso aperto più di recente. Altro suo appellativo risulta essere porta della Vittoria, in ricordo di un non specificato combattimento vittorioso, come risulta da qualche vecchia cartolina che la raffigura definendola "Antica Porta della Vittoria".

L'assetto attuale a corona bugnata dell'arco d'entrata si deve a un intervento del cardinale Angelo Altieri, amministratore apostolico e vescovo di Sutri che ne curò il rifacimento dal 1453 al 1472 facendo apporre sul cuneo di volta lo stemma di Saturno a cavallo. Sulla parte centrale della parete sovrastante l'arcata si nota uno stemma cardinalizio apparentemente a qualche governatore della città.

Sullo stesso muro, ancora più in alto vi sono resti di affreschi ormai non più leggibili.

La porta, soprattutto vista dalla via Cassia, conserva intatto il suo aspetto di imponente e maestosa vetusta.

“Il nuovo Lavatoio” dà il via a una nuova rubrica dal titolo “Allegro con fuoco”. In questo spazio dedicato alla musica desideriamo dare voce agli artisti sutrini con un'intervista che vuole essere un ulteriore approfondimento del loro bagaglio di talento e professionalità.

INTERVISTA A NELLO SALZA



Dal 1984 ad oggi ha inciso oltre 300 colonne sonore come prima Tromba solista con i maestri Ennio Morricone, Nicola Piovani, Armando Trovajoli, Luis Bacalov... ricoprendo ruolo protagonista delle partiture di film quali *La vita è bella*, *L'intervista*, *La voce della Luna*, *C'era una volta in America*, *La leggenda del pianista sull'Oceano*, *Nuovo cinema paradiso*, *La Piovra*, *Il Postino*, *Pinocchio*, *Il Caimano*, *Gli Intoccabili*, *Il Marchese del Grillo*... collaborando con registi quali Federico Fellini, Sergio Leone, Franco Zeffirelli, Giuseppe Tornatore, Mario Monicelli, Ettore Scola, Roberto Benigni, Brian De Palma, Alberto Sordi, Nanni Moretti, Lina Wertmüller, Dario Argento, Fratelli Taviani... Già prima tromba solista del Teatro dell'Opera di Roma, Salza ha collaborato con diversi direttori di fama internazionale quali G.L. Gelmetti, F. Mannino, N. Santi, G. Ferro, G. Patanè, D. Oren, Y. Aronovitch, G. Kuhn, J. Tate, J. Nelson, B. Bartoletti, G. Bertini, M. Armiliato, Z. Pesko, D.

Renzetti, W. Humburg, G. Lanzetta, G.L. Zampieri; precedentemente ha ricoperto lo stesso ruolo presso il Teatro S. Carlo di Napoli, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Regionale Toscana e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Con l'Orchestra di S. Cecilia ha effettuato tournée nei cinque continenti sotto la guida di direttori del calibro di L. Bernstein, L. Maazel, G. Pretre, W. Sawallisch, D. Gatti, G. Sinopoli, C. Thielemann e vanta numerose presenze presso prestigiose istituzioni quali il Gran Teatro La Fenice di Venezia, l'Orchestra da Camera Italiana (dir. S. Accardo), l'Orchestra Regionale Toscana, l'Orchestra A. Toscanini di Parma, i Solisti Aquilani, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Unione Musicisti di Roma, AMIT Accademia Musicale Italiana, l'Orchestra G. Cantelli, l'Orchestra Internazionale d'Italia, l'Orchestra da Camera Fiorentina, il Teatro Massimo di Palermo, l'Orchestra Sinfonica di Roma, le Trombe Rosse, l'Orchestra da Camera della Campania, l'Orchestra Milano Classica, la Cappella Cracoviensis.

È stato più volte ospite di trasmissioni televisive ed ha inoltre inciso diversi cd solistici spaziando dal repertorio classico alla canzone ed alle colonne sonore. È vincitore di numerosi concorsi presso le maggiori istituzioni musicali ed è vincitore di due concorsi nazionali per l'insegnamento nei Conservatori. Importanti sono le sue collaborazioni con artisti internazionali quali S. Accardo, U. Ughi, L. Pavarotti, J. Carreras, P. Domingo, K. Ricciarelli, A. Bocelli, D. Modugno, Mina, C. Baglioni, Amii Stewart, Zuccherò, R. Zero, M. Nava, M. Gazzè.

Artista esclusivo e testimonial YAMAHA, ha progettato e firmato due modelli di tromba (Sib e Do) su commissione della nota casa Giapponese.

Nello Salza nato a Sutri (VT), ha studiato al conservatorio S. Cecilia di Roma sotto la guida dei maestri Leonardo Nicosia e Biagio Bartiloro.

Ciao, Nello. Hai cominciato a studiare musica da giovanissimo, chi o cosa ti ha fatto appassionare alla tromba?

Mi sono appassionato alla musica con Nini Rosso e con “Per un pugno di dollari” di E. Morricone che ascoltavo con il mio mangiadischi.

Quanto è importante avere qualcuno che incoraggi allo studio fin da piccolo, e quanto è stato importante nel tuo caso?

È importantissimo essere sostenuti e motivati, soprattutto da bambini, quando si inizia lo studio di uno strumento musicale. A me è successo con la Banda Musicale di Sutri, nella persona del Maestro Don Antonio Spinucci.

Come si diventa musicisti di professione? Raccontaci il tuo percorso formativo.

Per diventare musicisti professionisti è necessario un percorso di studi accademici seri. Personalmente ho frequentato il Conservatorio Di Musica S. Cecilia di Roma con i Maestri Leonardo Nicosia e Biagio Bartiloro che mi ha dato tutto ciò di cui avevo bisogno, difatti, non ancora diplomato ero già in piena attività artistica.

Potresti dirci qualche cosa sulla tua quotidianità? Come mantieni le tue labbra e la tua tecnica in esercizio?

Bisogna studiare tutti i giorni perché l'esecutore vero ha bisogno di uno standard di rendimento altissimo, sempre ed in ogni occasione; intendo dire studiare indipendentemente dal Natale, Pasqua, Tutti i Santi, compleanni e tradizioni varie... Ed è quello che io faccio ogni giorno.

Parlaci dei tuoi strumenti. Quali trombe e bocchini hai usato e cosa usi oggi?

Uso tutte le specie di trombe principalmente la tromba in Sib che suono con il bocchino 7BW Bach del 1973. Sempre lo stesso.

Hai ricoperto il ruolo di prima tromba solista in tante prestigiose orchestre. Quali sono i sentimenti che provi prima dell'inizio di un concerto?

Concentrazione e attenzione, i sentimenti vengono dopo.

Hai effettuato tournée in tutto il mondo. Qual è il pubblico più attento o, se vogliamo, più esigente?

Senza dubbio il pubblico di tutto il Nord ed Est Europa che ha davvero una cultura profonda, essenziale e non formale, come gli italiani che spesso non conoscono neppure i nostri musicisti che hanno esportato la musica in tutto il mondo.

L'assegnazione nel 1999, del Premio Oscar alle musiche di Nicola Piovani per “La Vita è bella” è stata la consacrazione di Nello Salza quale “Tromba del cinema italiano”. Da oltre trenta anni esegui straordinari e indimenticabili temi spesso scritti appositamente per te dai più celebri compositori del grande schermo. Interpretare un brano al cospetto del suo autore è un'operazione difficile?

Nei film bisogna anzitutto eseguire nella maniera appropriata il pensiero del compositore. Ho avuto il piacere di lavorare per i più grandi compositori e quindi l'intesa è stata perfetta. In ogni caso si tratta di Prime Esecuzioni Assolute di musica e ciò comporta uno sforzo interpretativo ancora maggiore, come leggere e suonare a prima vista musica mai conosciuta ed eseguita.

2016 appena iniziato e un'altra straordinaria gratificazione con il premio Golden Globe al Maestro Ennio Morricone per la musica del film “The Hateful Eight”. Anche in questa colonna sonora brani scritti di proposito per la tua tromba. Puoi raccontarci brevemente come è nata la collaborazione con il grande compositore?

La collaborazione ultra trentennale con Ennio Morricone risale al capolavoro “C'era una volta in America” del 1984. Da allora ho inciso per lui una parte considerevole di tutta la sua produzione musicale non solo riferendomi alle Colonne Sonore, bensì alla sua copiosa produzione di musica Assoluta, nonché concerti in tutto il mondo in qualità di Prima Tromba in Orchestra e Tromba Solista.

C'è ancora un sogno che vorresti realizzare?

Sono estremamente soddisfatto della mia vita professionale.

CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE: ECATOMBE *di Francesco Caini*

La parola la conosciamo tutti e ne sappiamo, più o meno, anche il significato: si usa per indicare, anche in modo sarcastico, una strage, un eccidio, un massacro di animali; poi, per stensione, anche di persone o di cose. Di recente i TG, ad esempio, a seguito dell'eccessivo surriscaldamento delle acque della laguna di Orbetello, hanno parlato di “ecatombe di pesci e di anguille”; nella recente moria di api in europa, si è parlato di “ecatombe di api” e, in questi casi, l'indicazione era riduttiva: magari di pesci, di anguille e di api ne fossero morti solo cento! Si era, purtroppo, sulla scala di milioni. A scuola, quando i compiti in classe erano difficili e qualcuno ci domandava come era andata, rispondevamo in coro, forse, esagerando un po': “Un'ecatombe!”. Ma ci siamo mai domandati qual è la sua origine lessicale e in che consisteva questa pratica dal vivo? (Si fa per dire...) L'ecatombe era un antico rito sacrificale propiziatorio praticato in Grecia in onore degli Dei, spesso capricciosi, che risiedevano sull'Olimpo; durante lo svolgimento di questo sacrificio veniva immolato un numero smisurato di buoi: esattamente cento. Infatti nel greco classico “ecatòn” significa “cento” e “bòes” “buoi”. E l'uccisione di cento bovini, una vera e propria mattanza, veniva praticata per scongiurare gravi pericoli come le epidemie di peste o in ringraziamento per la vittoria conseguita di una battaglia o

di una guerra. Nei poemi omerici se ne trova qualche esempio. Il termine venne poi esteso anche agli ovini e il sacrificio poteva consistere nel sacrificare cento pecore. Comunque, sempre di un esagerato spargimento di sangue si trattava. Alcuni storici affermano che il numero “ecatòn” non si riferisse sempre e necessariamente al numero delle vittime ma, spesso, al numero delle zampe degli animali sacrificati, per cui, un'ecatombe poteva consistere anche in un sacrificio di venticinque quadrupedi o di cinquanta pennuti. Non dimentichiamo che la Grecia antica è stata un esempio di civiltà e di cultura non solo per l'Europa ma per il mondo intero: lì è nata la prima democrazia; vi furono istituite le Olimpiadi, ancora oggi praticate, che possiamo considerare come sorella maggiore di tutte le gare sportive e atletiche; l'Ellade ha generato personalità geniali nel campo della politica, della letteratura, dell'arte e delle scienze sia matematiche che filosofiche. Basti pensare a Pericle, Solone, Omero, Fidia, Pitagora, Aristotele, Socrate, Platone. Nel lungo percorso della sua gloriosa storia, però, qualcosa non è andato per il verso giusto tanto che oggi la Grecia sta pagando le conseguenze di una profonda crisi economica, certo, peggiore della nostra. Chissà se un'ecatombe sarebbe efficace a placare il rigore della cancelliera Merkel o la ferrea intransigenza del ministro delle finanze Schaulbe?



Dimensioni 50 x 40: un piccolo olio su tavola dal titolo "Crocifissione" realizzato negli anni '40 del cinquecento, esposto nel giovane museo del Colle del Duomo di Viterbo.

Perché parlarne? Semplicemente perché questo piccolo dipinto che rappresenta il Crocifisso su uno sfondo – a parere degli esperti – tipicamente viterbese, potrebbe essere stato realizzato nientemeno che da Michelangelo Buonarroti. L'interesse per il dipinto – analizzato in questi ultimi anni da tutti i punti di vista: storico, artistico e religioso – è legato ad un progetto "Egidio 17" finalizzato alla riscoperta di Viterbo città rinascimentale, in vista della celebrazione mondiale, nel 2017, del V centenario della Riforma Protestante che ebbe in Viterbo,

nell'Ecclesia Viterbiensis un punto di riferimento internazionale per quanti nel

primo 500 propendevano per il dialogo interreligioso e per il rinnovamento della Chiesa. Vittoria Colonna era tra questi e con lei il Buonarroti, suo grande amico. Il ritrovamento di una lettera di Vittoria, scritta proprio in lode di una Crocifissione che lei stessa non sa se attribuire o no a Michelangelo, ha mosso un'indagine a tutto campo. Gli strumenti e le competenze degli esperti dell'università della Tuscia hanno rilevato nel dipinto la presenza di figure sottostanti, alcune di fattura migliore rispetto a quelle che compaiono. Inoltre gli storici della religione hanno individuato proprio nelle figure e nei colori rappresentati anche velati messaggi interpretabili alla luce della contiguità di Michelangelo con gli spirituali dell'Ecclesia Viterbiensis portatori di un'esperienza non solo religiosa ma anche politica (e quantomai attuale), finalizzata al dialogo con i protestanti, nella convinzione che all'interno della Chiesa potessero coesistere più orientamenti. Non sembra che ancora gli esperti siano in grado di pronunciare una parola definitiva in merito all'attribuzione di quest'opera, salvo confermare il generico "di scuola michelangiotesca", tuttavia già il fatto di riportarla all'interesse degli esperti insieme ad altre opere rinascimentali viterbesi troppo a lungo quasi ignorate, costituisce un importante passo avanti. L'obiettivo dichiarato dall'Amministrazione locale, dagli esperti e dalle personalità del mondo della cultura che aderiscono al progetto è quello di fare in modo che Viterbo e la Tuscia siano pronte a riappropriarsi del ruolo che loro spetta, un ruolo che la Controriforma e il Tribunale dell'Inquisizione, cinquecento anni fa, hanno contribuito a fiaccare sempre di più fino a farne sparire del tutto la memoria.

RONCIGLIONE: ATTESTAZIONE DI "COMUNE ALLA PARI"

I cittadini di Ronciglione e i loro amministratori si dichiarano orgogliosi di aver ottenuto da parte della Regione Lazio il riconoscimento di "Comune alla pari". Il Comune di Ronciglione ha messo in campo in questi anni una serie di misure volte alla garanzia delle pari opportunità e sono molte le donne presenti sia nelle Istituzioni comunali che negli uffici amministrativi. Inoltre, si sta lavorando ad un'iniziativa di profilo socio-culturale in occasione della giornata dell'8 marzo, dedicata alle donne di Ronciglione. Nella giunta comunale, presieduta dal sindaco Alessandro Giovagnoli, è garantita la presenza di un assessore donna, nella persona di Daniela Sangiorgi, delegato ai servizi sociali. Fa parte, invece, del consiglio comunale Cecilia Marzoli, nelle vesti di consigliere di minoranza. Anche le Istituzioni comunali sono al femminile, basti pensare all'Istituzione Teatro, diretta da Tiziana Mascagna e all'Istituzione Biblioteca, presieduta da Francesca Romana Stocchi. Il Centro Polivalente comunale è invece guidato da Maria Cangani. L'amministrazione comunale di Ronciglione, da diversi anni, tiene in forte considerazione la situazione delle donne, attuando politiche a loro dedicate. Nello statuto comunale, all'art. 2 comma 9, emerge che "Il Comune riconosce e promuove il valore della differenza tra i sessi e la pari opportunità dei cittadini di ambo i sessi in tutti i settori della vita sociale della comunità locale". E' attivo da oltre 10 anni uno sportello di segretariato sociale che dà



sostegno alle donne in difficoltà. Il Servizio sociale professionale è in stretto contatto con l'Associazione "SalvaMamma e Salvabebè" di Roma, alla quale vengono indirizzate le gestanti e le puerpere in difficoltà. Il Comune ha aderito alla campagna di sensibilizzazione pubblica "Scarpe Rosse contro il femminicidio", promossa dalla AUSER Viterbo ed ha vinto il premio "Amico della famiglia", da un progetto nato per aiutare le famiglie, in particolare le donne, a conciliare famiglia e lavoro. Nel

Comune sono istituiti 5 parcheggi rosa, per agevolare la sosta delle auto di neomamme o donne in stato di gravidanza. E' stato istituito il "Comitato Unico di Garanzia", volto a garantire la parità e pari opportunità tra uomini e donne, nonché l'assenza di ogni forma di discriminazione. L'attestazione di Comune alla Pari è determinata dalla direzione regionale competente in materia di pari opportunità, su indicazione dell'Osservatorio regionale sulle pari opportunità e la violenza contro le donne. Si tratta di una certificazione di qualità rilasciata ai Comuni e agli altri enti locali che promuovono e garantiscono la presenza delle donne nel contesto socio-

economico, con azioni volte a favorire la parità tra i sessi e le condizioni di conciliazione tra lavoro e responsabilità familiari. Gli enti locali in possesso di questa certificazione, tra l'altro, hanno diritto ad una maggiorazione del punteggio da 1 a 10 punti nel caso in cui partecipano a bandi pubblici regionali per ottenere finanziamenti.

ACQUA E SALUTE

"Dove c'è acqua ci sono salute e vita", il mese scorso si è svolto a Farnese (Vt) un convegno per ribadire come condizione fondamentale per la tutela della salute la salubrità e potabilità. Organizzato dall'Associazione "Obiettivo Prevenzione e Salute" il convegno ha visto la partecipazione delle dott.ssa. Antonella Litta, referente dell'Associazione italiana medici per l'ambiente - Isde (International Society of Doctors for the Environment), del dottor Massimo Fattorini urologo della Asl di Viterbo e del dottor Angelo Milioni, medico di Medicina generale di Farnese e componente del Comitato direttivo dell'Associazione OPS. La dottoressa Litta ha incentrato la sua relazione sull'importanza fondamentale della salubrità dell'acqua quale matrice essenziale della vita sul pianeta Terra e condizione imprescindibile per una vera tutela della salute umana. L'acqua quindi non deve essere inquinata, non deve contenere sostanze cancerogene e/o tossiche e se presenti devono essere ridotte sempre più fino alla loro eliminazione completa; occorrono quindi politiche ed interventi di rispetto e risparmio di questa preziosa ed esauribile risorsa e quindi un corretto ciclo di depurazione e riutilizzo, così ha proseguito la referente dell'Isde che ha anche ricordato le problematiche ambientali e sanitarie determinate dalla presenza di arsenico e fluoro nelle acque ad uso potabile, soprattutto nel territorio viterbese. L'arsenico è infatti classificato dall'Agenzia internazionale di ricerca sul cancro (I.A.R.C.) come elemento cancerogeno certo di classe 1 e posto in diretta correlazione con molte patologie oncologiche e in particolare con il tumore del polmone, della vescica, del rene e della cute; una consistente documentazione scientifica lo correla

anche ai tumori del fegato e del colon. Sempre l'assunzione cronica di questo elemento è indicata anche quale responsabile di patologie cardiovascolari; neurologiche; diabete di tipo 2; lesioni cutanee; disturbi respiratori; disturbi della sfera riproduttiva e malattie ematologiche. Il dottor Massimo Fattorini, nel suo intervento ha confermato con la sua lunga esperienza di urologo, l'incremento e l'alta aggressività per tipo istologico, nel nostro territorio, delle patologie neoplastiche dell'apparato urogenitale, patologie che correlano anche con la cronica esposizione all'assunzione di alimenti ed acque contenenti arsenico.

Il dottor Fattorini ha poi sottolineato la necessità di aumentare con esami ecografici e di laboratorio l'azione di prevenzione primaria e diagnosi precoce di queste patologie. L'intervento del dottor Angelo Milioni ha evidenziato e specificato l'importanza di alcuni esami facilmente eseguibili come il Psa e l'esame delle urine per lo screening delle principali malattie uro-genitali e a questo proposito ha comunicato il calendario dei prelievi gratuiti proposti ed offerti dalla Associazione "Obiettivo Prevenzione e Salute-OPS" alla popolazione residente nel comune di Farnese.



PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

CIMINA FUNGHI
di Anastasia e Girolamo

**FRESCO - SECCO
CONGELATO**

RONCIGLIONE (VT)
Via Cassia Cimina, Km 26
Tel. 0761 659274 - 339 7901155
348 3582322 - 333 3949778

Dolci Saporiz
Cioccolata,
Specialità dolciarie
Vini, Grappe, Confetteria
Pasticceria e Rinfreschi
di
Francesca Tassone
0761 602007
Piazza della Rocca, 10 SUTRI (VT)
www.dolcisaporisutri.it

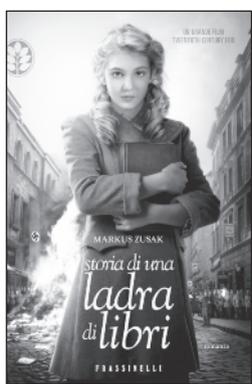
VERSO IL REFERENDUM A cura di Francesca Saitto

Le isole Tremiti, almeno per ora, sono salve dalle trivellazioni petrolifere che avrebbero massacrato le coste e i fondali del mare che le circonda. A bloccare l'operazione trivelle non è stato un sussulto ambientalista del governo, ma la rinuncia della multinazionale irlandese Petroceltic International. Le ragioni? "Il petrolio rende poco, trivellare il fondo marino alla ricerca di idrocarburi non vale la pena". Festeggiano le popolazioni delle Isole Tremiti, che si erano opposte all'avvio del progetto di ricerca di possibili giacimenti, da condurre con la discussa tecnica dell'«air gun». Il problema permane per tutte le altre regioni coinvolte nella ricerca di idrocarburi, sia su terraferma che in mare. Per i 'No Triv', dunque, la via referendaria è l'unica percorribile "per raggiungere – dicono – nel breve termine l'obiettivo sia di fermare nuovi progetti petroliferi sia di contenere e ridimensionare il ruolo delle energie fossili nel mix energetico nazionale". Una posizione netta, che boccia la possibilità di una mediazione con il Governo "che più di ogni altro ha dimostrato fredda determinazione – scrive il coordinamento nazionale – nel portare a compimento il contenuto fossile della Strategia Energetica Nazionale". Il referendum presentato da 10 regioni e ammesso dalla Corte Costituzionale, riguarda

coordinamento nazionale
NO TRIV
liberiamo mare e terre dalle trivelle

esclusivamente i titoli minerari già esistenti entro le 12 miglia dalla costa, in questa fascia il divieto di rilascio di nuovi titoli è stato già vietato dalla legge di Stabilità per cui il referendum non interviene su questa vicenda, già risolta. Il referendum chiede di non prorogare i titoli già esistenti. La limitazione della durata delle concessioni entro e non oltre la loro scadenza naturale. Attualmente le concessioni non hanno limiti di scadenza. L'attuale quesito referendario non ha alcun effetto oltre le 12 miglia dove si concentra la maggior parte delle richieste di nuove concessioni, tantomeno sulle trivellazioni su terraferma. Questo referendum, se incontrerà il consenso popolare, potrà essere il primo passo verso l'"OPZIONE TRIVELLE ZERO" a cui mirano le associazioni di cittadini. Il problema del raggiungimento del quorum si presenta con la scelta del governo di fissare la data del voto per il referendum al 17 aprile, termine ravvicinato che non lascia spazio ad un'informazione adeguata, suscitando le proteste dei promotori i quali proponevano di accoppiare il voto con quello delle amministrative un election day che avrebbe fatto risparmiare ai contribuenti 360 milioni. Ma è chiara la volontà del governo di scoraggiare la partecipazione dei cittadini al voto.

CONSIGLI DI LETTURA A cura di Grazia Cascio STORIA DI UNA LADRA DI LIBRI



Storia di una ladra di libri che forse qualcuno conosce come La bambina che salvava i libri (titolo della prima edizione italiana del testo), è ambientato nella Germania del 1939. Il Nazismo sta mietendo le sue vittime mentre un intero Paese vive col fiato sospeso. E' qui che Liesel, una bambina di nove anni, inizia la sua carriera di ladra. All'inizio è la fame a spingerla, e il suo bottino consiste in qualche mela, ma poi il vero, prezioso oggetto dei suoi furti sono i libri. Perché rubarli significa salvarli. Liesel infatti sta fuggendo dalle rovine della sua casa e della sua famiglia, accompagnata dal fratellino più piccolo e diretta alle porte di Monaco dove è attesa dalla famiglia che li ha adottati. Una realtà non facile nell'im-

mane tragedia causata dalla guerra, una vita difficile anche a scuola dove viene derisa dai compagni per via del suo bassissimo livello di istruzione. Ma Liesel grazie al suo nuovo papà, che durante le terribili notti insonni le insegna a leggere, troverà riparo, gioia e certezze fra le pagine dei libri, quei libri che salverà sottraendoli ai roghi voluti da Hitler. Ottima e originale, appare la scelta della voce narrante, che è quella della Morte: la morte che conosce la pietà, che osserva, che risparmia alcuni e altri porta via, che scrive e racconta, anche lei affascinata dal segno incancellabile che una storia può lasciare... Un romanzo sul potere delle parole e sulla capacità dei libri di nutrire lo spirito.

Markus Zusak scrittore australiano nato nel 1975 vive a Sydney con la moglie e i due figli. Premiato autore di diversi romanzi, ha raggiunto la fama internazionale grazie all'enorme successo di *Storia di una ladra di libri*, tradotto in quaranta lingue, best-seller da otto milioni di copie nel mondo, dal quale è stato tratto l'omonimo film.

Titolo: Storia di una ladra di libri **Autore:** Markus Zusak
Editore: Sperling & Kupfer **Pagine:** 576 **Prezzo:** €16,90

LE FRASI MULTIPLE A cura di Francesco Casini

LA VIRGOLA ANCORA IN CATTEDRA

Trattando della virgola, il grande poeta e scrittore argentino Julio Cortàzar (1914-1984), lungi dall'attribuirle poca importanza, sosteneva che essa è la porta girevole del pensiero e possiamo capire meglio il concetto leggendo la frase seguente: "Se l'uomo sapesse realmente il valore che ha la donna andrebbe a quattro zampe alla sua ricerca". Senza segni d'interpunzione il significato della frase è ambiguo, oscuro, quasi sibillino. Proviamo a mettere la virgola e il suo significato cambierà radicalmente (a seconda dei punti di vista):

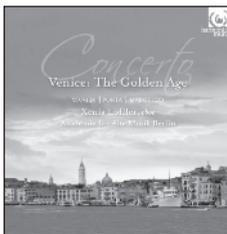
"Se l'uomo sapesse veramente il valore che ha, la donna andrebbe a quattro zampe alla sua ricerca".

In questo caso suppongo che sia stato un maschietto a mettere la virgola. Scrivendo invece: "Se l'uomo sapesse il valore che ha la donna, andrebbe a quattro zampe alla sua ricerca". Questa volta, se siete capaci, provate a indovinare chi ha scelto il punto della frase dove piazzare la virgola!

FRASI AMBIGUE

La lingua parlata, a volte, può dare adito a dubbi. Se dico: "Signora che soffre" posso indicare una donna che sta male ma potrei anche far capire che nessuno lo sa, scrivendo: "S'ignora che soffre". E se volesse fare...la badante? Allora scriverei: "Signora che s'offre". Ma se nessuno ne è a conoscenza, allora mi esprimerei così: "S'ignora che s'offre". La stessa frase può assumere quattro significati diversi con qualche apostrofo al posto giusto.

INVITO ALL' ASCOLTO A cura di Grazia Cascio GLI ANNI D'ORO DELLA SERENISSIMA



Uri Rom: Concerto 'L'Olimpiade' in Do maggiore per oboe, archi e basso continuo.

Antonio Vivaldi: Concerto in Mi minore per archi e basso continuo, RV 134; Concerto in Si bemolle maggiore per violino, oboe, archi e basso continuo, dopo RV 364, RV Anh.18; Concerto in Sol minore per violino solo, oboe solo, oboe secondo, 2 flauti, archi e bassi, RV 576; Concerto in Do minore per oboe, archi e basso continuo, RV 450.

Alessandro Marcello: Concerto in Do minore per oboe, archi e basso continuo.

Giovanni Porta: Sinfonia in Re minore per archi, 2 oboi, fagotto e basso continuo.

Carlo Tessarini: Overture in Re maggiore dall'op.4 'La Stravaganza' per archi e basso continuo.

Xenia Löffler: oboe.

Akademie für Alte Musik Berlin harmonia mundi; reg.: 2014.

Questo disco è innanzitutto un'esortazione, un garbato invito a esplorare il mondo musicale della Venezia barocca, l'età d'oro di una delle città più belle del mondo. Le note ci riportano indietro nel tempo; ed eccoci in compagnia di Alessandro Marcello, Giovanni Porta e Carlo Tessarini. Facciamo anche visita al Pio Ospedale della Pietà: convento, orfanotrofo e conservatorio in cui insegnò il grande compositore veneziano Antonio Vivaldi, che scrisse molti dei suoi concerti per oboe ispirato dalla giovane 'Pellegrina', brillante e talentuosa allieva del famoso Ospedale. Accompagnata dall' Akademie für Alte Musik Berlin, Xenia Löffler, con il suo suono pulito, intimo e femminile, veste i panni di Pellegrina, facendoci respirare l'aria di una realtà lontana e davvero affascinante. Interessante anche il Concerto 'L'Olimpiade', scritto in puro stile barocco dal compositore contemporaneo Uri Rom. Xenia Löffler e la sua celebre orchestra ci offrono esecuzioni impeccabili e appassionate dei concerti di Antonio Vivaldi e dei suoi più fervidi emulati, di ieri e di oggi.

PILLOLE DI SAGGEZZA

Dice un proverbio arabo: "Ogni parola, prima di essere pronunciata, dovrebbe passare attraverso tre porte; sull'arco della prima porta ci dovrebbe essere scritto: è vera? Se sì, la porta si apre e la lascia passare; Sulla seconda: è necessaria? E sulla terza: è gentile? Solo le parole che superano queste tre barriere possono giungere al destinatario." Nel nostro mondo relazionale, dove le parole inutili si sprecano, quante di esse supererebbero la prova?

LA SCUOLA ITALIANA

In Europa il livello d'istruzione e culturale degli scolari italiani è considerato tra i più scarsi; se non è il più basso, certamente esso non è esaltante come si può desumere da queste frasi pronunciate o scritte dagli allievi nelle aule dei nostri istituti di istruzione: "La tratta degli schiavi era una compravendita di schiavi africani, cioè, un mercato nero. Si dicono "mammiferi" tutti gli animali nati da una qualsiasi mamma. Giovanni Pascoli, prima restò orfano, poi perse i genitori. Carducci si laureò all'Anormale di Pisa.

E con l'Enel nacque l'Illuminismo. Martin Lutero, altrimenti conosciuto come Martin Luther King. Le quattro fasi della luna sono due.

D'Annunzio e Oscar Wilde erano due estetisti.

Lucia fu rapita dall'Anonimato.

Prof: "Per domani studiate la vita e le opere di Beethoven". Un alunno: "Prof. Io ho visto il film: lui era un cane!"

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

IL VUOTO PIÙ DEL PIENO di Francesca Saitto



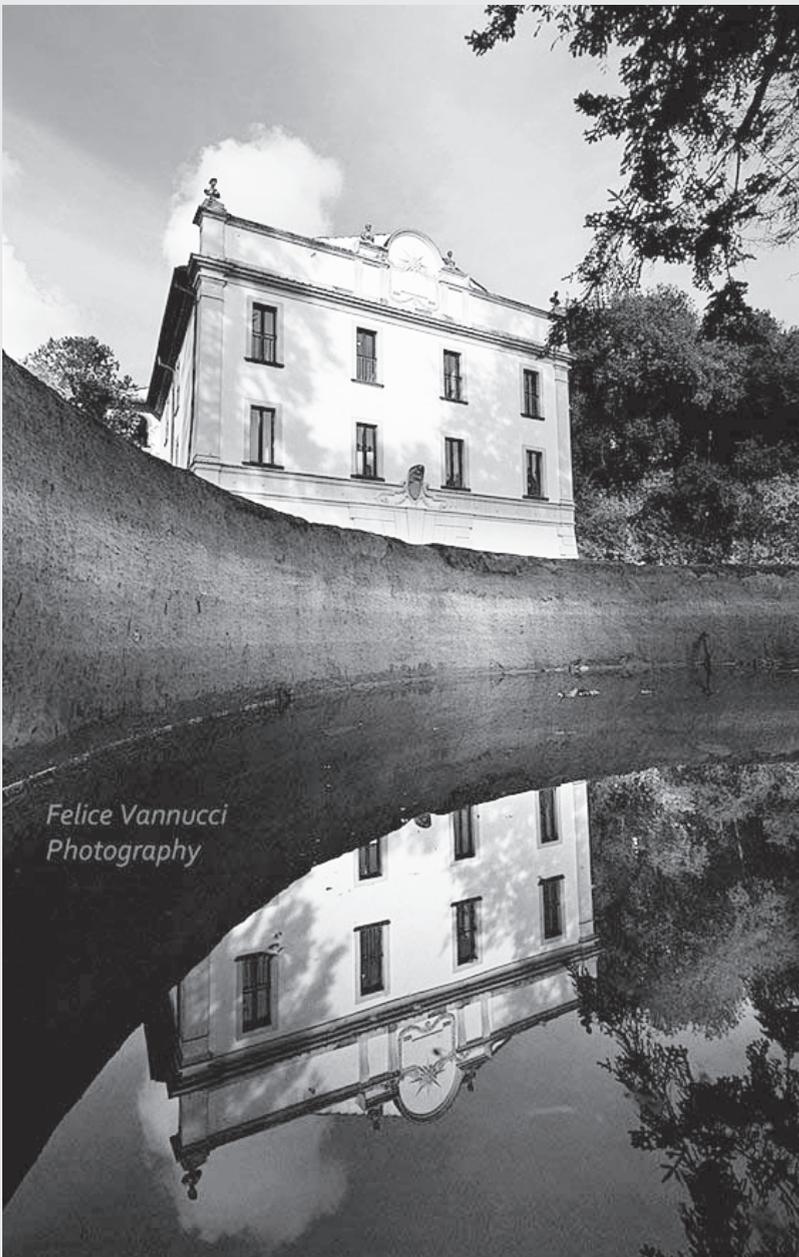
Dalle grandi finestre dello studio di Teodosio Magnoni si può ammirare un paesaggio che si estende per 200 KM, oltre il Soratte fino ai monti dalle cime innevate. Teo, così viene chiamato da tutti, al momento sta lavorando ad una stampa per la Galleria Arte e Pensiero di Roma. Nato a Offanengo (Cremona) ha studiato all'Accademia d'arte Carrara di Bergamo e mosaico alla Scuola di Ravenna. "All'inizio ero figurativo, usavo il colore. Ero un pittore poi sono passato alla scultura". A mutare il suo percorso artistico hanno contribuito i suoi numerosi viaggi in Europa e l'incontro con il mondo

dell'arte astratta, che in Italia negli anni '50 era quasi sconosciuta. Aveva 17 anni quando a Basilea salendo lungo lo scalone del Museo di Belle Arti ha visto un mobil di Alexander Calder. Vedendo questa opera di Calder che volava in mezzo alla tromba delle scale mi sono chiesto: "Ma che cosa è?" Io stavo studiando con un maestro classico, figurativo. Vedendo questa arte d'avanguardia sono rimasto folgorato. Sono passato alla scultura. Nel mio lavoro c'è una lotta contro la staticità. Un entrare e uscire. La scultura non è un oggetto nello spazio, ma è lo spazio stesso. Non è come un oggetto posato sulla tavola. Uso materiali che esaltano la spazialità, il vuoto più del pieno. E' quello che si chiama mini-

malismo. Il minimo degli elementi per esaltare l'aspetto spirituale dell'arte. La Svezia è un altro dei paesi che ha lasciato un segno importante nella vita di Teodosio. A Gothenburg ha incontrato la donna che diventerà sua moglie, Cristina Gullberg, che recitava in uno spettacolo del Teatro sperimentale "Quanto è bella 'sta ragazza! Lei parlava un po' di italiano. Ci siamo sposati, abbiamo due figli". Alla fine degli anni '50 Teo e Cristina si trasferiscono a Roma dove lei lavora presso l'Istituto Svedese di Studi Classici. Per 22 anni abitano in una bellissima casa a Campo dei Fiori. Un giorno di Ferragosto un'amica li invita a fuggire dal caldo torrido della città e li porta a Sutri. "Sdraiato sull'erba, questa oasi di fresco, di verde mi ha affascinato. Ho visto questa stalla diroccata e ho fatto di tutto per poterla affittare. Dopo qualche anno l'abbiamo comprata, e questo 31 anni fa! Siamo felicissimi di essere qui, anche perché Roma è diventata faticosa". Lo studio, comprato in seguito e situato nella località di Fontevivola, grazie alla sua ampiezza, ha permesso a Teodosio di fare opere di grandi dimensioni; più di venti sono situate in tutt'Italia: all'aeroporto di Fiumicino, alla FAO di Roma, al Museo d'Arte Contemporanea di Maglione (Torino), al Museo Alborno di Spoleto, solo per citarne alcune. Quali i rapporti con la popolazione locale? "All'inizio non era facile avvicinare le persone; in seguito, con il tempo, ci siamo sentiti accettati, ora ci sentiamo parte della comunità.

Trovo i Sutrini persone corrette, molto gradevoli, con una loro tradizione che per me è molto bella."

RINGRAZIAMO FELICE VANNUCCI CHE IN OCCASIONE DEL NOSTRO DECIMO ANNO DI VITA HA VOLUTO DONARCI QUESTE IMMAGINI DI SUTRI



B Group S.r.l.
AUTO NUOVE USATE SEMESTRALI
 Via Cassia Km. 47,600 - SUTRI (VT)
 Tel. e Fax 0761.608893 - E-mail: info@brigottigroup.it

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli
ZONA INDUSTRIALE
 Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
 Tel. 3382324220 - 3666715412

Tenuta Casciani
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
 CANTINA E PUNTO VENDITA
 LOC. MORKE DELLA CHIESA, 3 - Civitella D'Agliano (VT)
 Tel./Fax 0761.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
 PUNTO VENDITA SUTRI
 Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it

GLORIE DEL PASSATO (RIFLESSIONI SULLA VIA CASSIA ANTICA E MODERNA)



Alla ricerca delle nostre radici, riflettiamo su una delle vie consolari più famose sin dall'antichità che noi, abitanti della Tuscia, siamo abituati a percorrere, qualcuno anche tutti giorni. La Via Cassia è stata da subito ben frequentata e utilizzata poi in varie epoche storiche perché percorsa dalle più svariate popolazioni sia dal sud che dal nord. I Romani la costruirono, sotto il Console Cassio non precisamente identificato, nel II sec. a.C. nel periodo in cui i territori degli Etruschi vennero

definitivamente da loro occupati e per la quale dovettero disboscare gran parte di quella impenetrabile Silva Cimina, presente già all'altezza di Monterosi. Certamente la costruirono seguendo le orme degli abili artefici Etruschi, esperti nella costruzione delle Vie Cave ancora oggi visibili. Inizialmente la Cassia aveva la funzione di collegare Chiusi e l'Etruria meridionale con Roma ma in seguito attraversò l'intera regione dell'Etruria come testimonia Cicerone nelle Filippiche scrivendo "Etruriam discriminat Cassia", per arrivare fino a Lucca, congiungendosi poi con la via costiera Aurelia fino a Genova. Pur avendo passato varie vicissitudini la Via Cassia durante il Medioevo, epoca in cui Roma riprese il suo ruolo di centro del Cristianesimo, divenne un collegamento fondamentale con i paesi del Nord Europa e per la quale passarono re, per farsi incoronare a Roma, alti prelati e pellegrini (tronconi di questa via fecero parte della Via dei Franchi o Via Francigena). Il mio brevissimo excursus che vuole ridonare gloria a questa antichissima strada termina qui per dare spazio ad alcune riflessioni che riguardano purtroppo la Cassia moderna. Dalle stelle alle stalle e permettetemi un gioco di parole anche se non proprie del dizionario italiano: ora la

gloriosa Cassia, pur essendo un'arteria fondamentale e a dire il vero, meglio di altre consolari, è con difficoltà praticabile perché in più parti "scassata". Provate a percorrerla sovente, come fanno i pendolari, soprattutto nei tratti che collegano i paesi da Monterosi a Viterbo e vi accorgete che ogni volta è un'avventura forse peggiore di quella dei nostri antenati che andavano a piedi, a cavallo, o con i carretti. I pericoli in quel caso provenivano per lo più dalle imboscate, ora è la strada che è un pericolo. Elenchiamo qualcuno dei tanti disagi per usare un eufemismo: totale mancanza di segnaletica sul manto stradale, disseminato da pericolosissime e soventi buche qua e là malamente rappezzate, con conseguente difficoltà di visibilità soprattutto nelle ore notturne se piove, c'è nebbia o peggio ancora se nevicata e conseguente pericolo per i continui spostamenti nel tentativo da parte dei guidatori di evitarle; per quanto riguarda i veicoli, deformazione dei cerchi delle ruote per non parlare dell'usura degli ammortizzatori e fulminazione delle lampadine a causa degli sbalzi a cui sono soggette; obbligo da parte degli autisti di provvedere a proprie spese alla manutenzione dei loro veicoli. Ci sarebbe da dire molto di più, facciamo solo una considerazione. Lo Stato e i suoi organi sono attualmente molto attenti che i cittadini non evadano alcun tipo di tassa, in questo caso quelle automobilistiche. Ma chi controlla lo Stato che è il primo grande evasore perché inadempiente a fornire i servizi per cui si pagano le tasse e mette in seria difficoltà l'incolumità e le tasche dei cittadini? Inutile dire che è colpa dell'evasione, i fatti degli ultimi tempi ci dimostrano ampiamente che i soldi dei cittadini prendono un'altra via, non di certo la via Cassia...



ARCHEOCLUB RASENNA: VISITE GUIDATE GRATUITE *di Francesco Casini*

Il giorno 21 febbraio u.s. l'Archeoclub Rasenna, il gruppo archeologico sutrino di recente formazione, sotto la guida e per iniziativa del Presidente Tommaso Leoni ha organizzato un interessante itinerario paesaggistico-archeologico che ci ha portato a fruire di tesori naturali e culturali sconosciuti ai più. In località Mezzaroma abbiamo avuto modo di percorrere le rive del torrente Valdiano ammirando un paesaggio ricco di suggestioni e di inaspettate sorprese come cascatelle scroscianti, testimonianze artistiche fatte di una originale croce normanna incisa sulla roccia oltre che di inquietanti incontri di altro genere come l'abbandono in riva al ruscello di una quantità spudoratamente rilevante di pneumatici di ogni tipo che qualche "homo demens" come da definizione del nostro Presidente, ha pensato bene di lasciare a testimonianza della sua sensibilità e rispetto nei riguardi della natura oltre che di se stesso. Chiusa questa incresciosa parentesi, il resto della passeggiata ci ha regalato un paio d'ore di lusinghiere scoperte come tombe etrusche isolate fuori dagli itinerari consueti, cunicoli scavati nel tufo e un insieme di arcate contigue, sempre scavate nel tufo, di modeste dimen-

sioni e di difficile interpretazione; forse sono i resti di un "odeon" o di un "ninfeo" che adornava la villa romana sovrastante. Se di ciò si tratta, le nicchie dovevano contenere statue collocate di fronte a un giardino adornato di piante, vasche e fontane ma l'interpretazione, in mancanza di scavi che consentano ipotesi più attendibili, rimane dubbiosa. Questo encomiabile tipo di iniziative permette, oltre che di effettuare piacevoli passeggiate nel verde, anche di riappropriarci di un patrimonio culturale appartenente alla nostra civiltà che dobbiamo contribuire a mantenere vivo per evitare che si disperda cadendo nell'oblio. La partecipazione è stata convinta e massiccia; c'erano sutrini e forestieri di ogni età, perfino il piccolo Massimo Galanti, bambino di quattro o cinque anni che, guidato dal padre ha piacevolmente abbassato la media anagrafica del gruppo. Tutti, alla fine, ci siamo dichiarati molto soddisfatti. Il nostro Archeoclub organizzerà altre iniziative di questo genere. Chi fosse interessato a prenderne parte può contattare, al numero 339 4892846, direttamente il Presidente Leoni che fornirà ogni ragguaglio in proposito.

FRATELLI DI LATTE *di Giovanni Mancinelli*

Chiedo scusa ai miei tre lettori se questa volta mi metto come protagonista nel mio articolo. Il fatto che io racconto accadde tantissimi anni fa quando ero a "difendere in armi la Patria". Non esagerate! Non facevo parte delle legioni romane al comando di Furio Camillo! Ma poco ci manca! Non so come a quei tempi gli Italiani vivessero tranquilli sapendo che a difendere i sacri confini d'Italia c'ero io. Ma le alte sfere militari lo sapevano e quando mi congedarono sul foglio di congedo come grado conseguito, scrissero: "Caporale - Con idoneità a promozione a Caporal Maggiore in caso di richiamo". Conoscendomi, per non promuovermi ad un posto di maggiore responsabilità, non mi hanno più richiamato. Avevo frequentato il corso di radiofonista (ecco perché a Carnevale mi incaricano di parlare al microfono per le mascherate e per la cremazione!!!) Il corso durava quattro mesi durante i quali ero in contatto con tutti gli aspiranti radiofonisti del Reggimento. Avemmo occasione di rivederci tutti durante le esercitazioni estive. Naturalmente ad ogni incontro erano forti e cordiali i saluti che ci scambiavamo. Tanto che una volta il Capitano comandante della mia batteria mi disse: "Mancinelli! Sei più conosciuto tu che il Colonnello Comandante". "Signor Capitano - risposi - Io con questi ho mangiato e vissuto insieme per quattro mesi! Il Colonnello Comandante lo vedremo due o tre volte in tutta la 'naia'. Ecco perché ci salutiamo calorosamente ogni volta che ci incontriamo". Ma questa è una cosa normale: non c'era bisogno di ricordarla in un articolo di giornale. Il bello viene adesso. Eravamo un giorno sulla "campagnola": il Capitano, l'autista ed il sottoscritto alle

prese con l'immane radio. Percorrevamo una strada statale del Friuli, quando fummo fermati da una pattuglia di Carabinieri. Erano della nostra Divisione e controllavano solo le macchine militari. Il Capitano, persona molto ligia alle regole e piuttosto timoroso di non rispettarle, dopo aver consegnato il 'foglio di via' e quant'altro occorreva ai Carabinieri, aspettava con tremore il responso dei tutori dell'ordine. Era agitato e nervoso come un reo che aspetta la sentenza del tribunale. Il capo pattuglia, dopo aver esaminato le carte, le restituì al Capitano. "Tutto in ordine?" chiese costui. "Tutto in ordine" confermò il capo pattuglia. "Allora posso andare?" - "Può andare" - . A questo punto intervenne il Carabiniere che fino ad allora era rimasto silenzioso. "Signor Capitano, anche se c'era qualcosa che non andava, non potevamo farle niente". "E perché?" Chiese il Capitano. - "Perché con lei c'è Mancinelli" - . Il capitano rimase senza parole. Sicuramente stava pensando: "Ma chi diavolo è Mancinelli? Non solo lo salutano tutti i radiofonisti, ma lo rispettano pure i Carabinieri!" Il Carabiniere, come se avesse letto il suo pensiero, precisò: "Mancinelli è mio fratello di latte". Anch'io ero trasecolato. Non avevo riconosciuto il Carabiniere: avete fatto caso a come la divisa cambia la fisionomia? Era Carlo Fabrizi, il fratello del compianto 'Piola'. Da quel giorno il Capitano quando si rivolgeva a me, quasi sempre mi dava del lei! Poteva mai immaginare che da Sutri si venivano ad incontrare due paesani? Anzi, di più! Due fratelli di latte!

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@libero.it - frances.casini@libero.it

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

Mammolo
Cartolibreria
di Venturi Jessica
01015 SUTRI - VIA DI RONCIGLIONE 4
Tel. 0761 600146

TECNORETE
FRANCHISING IMMOBILIARE
AFFILIATO **SUTRI RE S.r.l.**
Viale G. Marconi, 62 - 01015 Sutri (VT)
0761.60.20.12
e-mail: vt2a7@tecnorete.it
VALUTAZIONI GRATUITE
OGNI AGENZIA HA UN PROPRIO TITOLARE ED E' AUTONOMA

HOBBY FERRAMENTA snc
• FERRAMENTA • VERNICI
• CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
• ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
• MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA
Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

il lavatoio

ItaliaNostra
online

n. 1 anno I

di Sutri

a cura della Sezione locale di Italia Nostra

gennaio - febbraio 2006

EDITORIALE

Chi siamo e cosa vogliamo

In ogni paese si trova un lavatoio, quando non c'erano le macchine a farlo, erano le donne ad assumersi il compito di lavare lì i loro panni e quel luogo era anche un posto per incontrarsi e scambiarsi informazioni sulla vita del paese e sui fatti del mondo.

Questo giornale nasce, oggi, con la speranza di poter essere un punto di riferimento per gli abitanti di Sutri, di dare spazio alla loro voce, i redattori del giornale sono soci di Italia Nostra, una associazione nata negli anni '50 per la difesa del patrimonio culturale e ambientale, provengono da diverse esperienze professionali, ma sono uniti dallo stesso amore per il paese di origine o di adozione, ossia per Sutri e il territorio che lo circonda. Scopo di questa pubblicazione è quello di ricordare il glorioso e antichissimo passato di Sutri, ma anche quello di informare sul suo presente, di avere una continua attenzione all'intreccio tra passato, presente e futuro, di valorizzare la storia di Sutri, le sue bellezze, i suoi monumenti, e cercare di capire come questo patrimonio possa contribuire al benessere, anche economico, della sua popolazione. Sarà determinante per fare questo la collaborazione di tutti: dagli anziani che conservano la memoria del paese, ai giovani che ne rappresentano il futuro.

I vostri suggerimenti saranno preziosi e per questo potete telefonare o scriverci.



Fotostudio A di Felice Vannucci

Gli antichi "Lavatori" ristrutturati dall'Arch. L. Franciosini

TRA STORIA E LEGGENDA

"ISTI VALENT!"

di Francesco Casini

Forse qualcuno non lo sa, ma Sutri nell'antichità era, per antonomasia, la città dei calzolai. Basta consultare un qualsiasi buon vocabolario di latino per leggersi che "ars sutrina" significa l'arte di fare le scarpe; che "taverna sutrina" è la bottega del calzolaio e che l'appellativo "sutrini" designa sia i nostri concittadini che i calzolai in genere. A conferma di ciò esiste un simpatico aneddoto che mi accingo a raccontare.

Siamo verso la metà del primo secolo avanti Cristo e Caio Giulio Cesare, il grande condottiero, politico e letterato romano si sta accingendo a condurre la spedizione in Gallia. Dovendo, però, attraversare le Alpi si reca presso i calzolai di Roma per farsi fabbricare

LA CITTA' CONTINUA

di Michele Campisi

Costruiscono ovunque. Sul crinale di una collina d'erba, in mezzo ad un giovane castagneto accorciato con mimetica furbizia in tempi non sospetti. Costruiscono in mezzo alle paludi, lì al golf: un posto dove piove anche quando fa sole, piove da sotto. Un inesorabile ed inarrestabile desiderio di mattone, di cemento, quanto più vicino alla strada. Quartieri dove non è più possibile duplicare l'umanità di quella vec-

chie case di paese un po' perché non si fa più in tempo a cercarla, la memoria, un po' perché anche i paesi han finito per venderla l'anima; a chi passa... e non è un modo di dire. Hanno messo in saldo tutto, il pezzo d'erba medica dove l'occasionale fittavolo portava i suoi docili vitelli, il canneto dove non avresti mai pensato di ricavarci una lira. Inarrestabile e cinica la storia compie se stessa,

segue a pag. 2

segue a pag. 2

ITALIA NOSTRA A SUTRI

di Michele Campisi e Ivano Picari

L'Associazione Italia Nostra nasce nel 1955 su iniziativa di un gruppo di intellettuali tra cui ricordiamo Umberto Zanolini Bianco, primo presidente Hubert Howard, Desideria Pasolini Dall'Onda, Mario Salmi, Ludovico Quadroni, Giorgio Bassani, Tito Staderini e altri ancora, con l'intento di istituire un organo di difesa contro il rischio che l'urgenza della ricostruzione postbellica poneva alla salvaguardia di monumenti e città storiche. Nel 1957 ha vita la Sezione di Roma, artefice Antonio Cederna ed altri, ma già nel 1960 le sezioni sono ben 24. Nel 1973 l'associazione raggiunge una espansione che le assicura una presenza su tutto il territorio nazionale mediante il lavoro instancabile di 130 sezioni.

La sezione di Sutri ha origine sul finire del 1998. Un gruppo di cittadini avverte l'urgenza di ritrovarsi intorno a qualcosa capace di richiamare l'attenzione sulla necessità di salvaguardare, tutelare e valorizzare il nostro patrimonio storico, monumentale ed ambientale. Convinti, anche grazie alla presenza sul nostro territorio di ben due parchi, quello "Archeologico dell'antichissima città di Sutri" e il "Parco naturale del complesso lacuale Bracciano-Martignano", che si possa avviare un nuovo ulteriore processo di sviluppo economico e sociale. Un'opera di sensibilizzazione nei confronti della popolazione e degli amministratori comunali, perché manca a tutt'oggi un piano di recupero del centro storico; il P.R.G. è vecchio e redatto in funzione essenzialmente edificatoria, in assenza di una seria politica di recupero e di salvaguardia di una parte importante del nostro patrimonio e della nostra identità storico-monumentale.

Alcune delle battaglie condotte da Italia Nostra

"Macchietta di Zi Titta", è un bosco situato lungo via dei Condotti, a ridosso dell'abitato e sovrastante Valle Montone, zona di notevole valenza paesaggistica e con la presenza di testimonianze archeologiche. Durante le fasi di adozione del P.G.R., approvato dalla Regione Lazio nel 1983, tale bosco fu artatamente rappresentato come zona B

segue a pag. 2